Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 17

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Martedì 17 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		52	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6184 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la notificazione pontificia del 29 marzo 1816, colla quale venne instituita una Commissione per le risaie nella provincia di Bologna;

Vista l'altra notificazione del 30 dicembre di quell'anno, la quale, confermando la Commissione medesima, ne estendeva le facoltà per quanto aveva attinenza all'adempimento della sistemazione delle valli e risaie;

Visto l'atto d'installazione della detta Commissione del 26 dicembre 1816;

Vista la notificazione del 3 febbraio 1817, con la quale venne ordinata pel mantenimento della Commissione una sovraimposta ai possidenti di umide coltivazioni nell'agro bolognese;

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967, ed il relativo regolamento approvato con Nostro decreto 5 maggio 1869, n. 5063;

Viste le leggi del 20 marzo 1865, num. 2248, Allegati *A, C, F.*;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione per le risaie, valli artificiali, valli in colmata, prati irrigatorii, colmate semplici e derivazioni di acque nella provincia di Bologna è disciolta a decorrere dal 1° gennaio prossimo venturo.

Art. 2. Con lo stesso giorno 1° gennaio 1871 cesserà la esazione della speciale sovrimposta che, pel mantenimento della suddetta Commissione, era a carico dei proprietari di umide coltivazioni nell'agro bolognese.

Art. 3. Il materiale e gli archivi della predetta Commissione saranno consegnati alla prefettura di Bologna, a cura della quale, e nei modi regolari, sarà provveduto alla compilazione degli occorrenti inventari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 6188 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. A far tempo dal 1° gennaio 1871 sono approvate, ed avranno vigore le *Norme generali di servizio per i Comandanti generali di Corpo d'Esercito in tempo di pace, per i Comandanti generali delle Divisioni territoriali e per i Comandanti di Presidio*, firmate per ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

NORME GENERALI DI SERVIZIO

per i Comandanti generali di Corpo d'Esercito in tempo di pace, per i Comandanti generali di Divisione territoriale e per i Comandanti di Presidio.

Firenze, 24 dicembre 1870.

§ 1. — *Basi generali.*

1. Nel servizio militare territoriale l'unità di comando è la *Divisione militare territoriale.*

Al comandante generale di divisione incombe la direzione di ogni ramo del servizio militare, ad eccezione di alcuni rami tecnici ed amministrativi affidati a comandi o direzioni speciali; ma anche su questi ha dovere di vigilanza.

Il comandante generale di divisione è quindi in diretta corrispondenza col Ministero della Guerra tanto per riceverne gli ordini quanto per rendergli conto dell'esecuzione degli ordini medesimi, ed è pure in diretta corrispondenza coi capi di corpo o di servizio della divisione sì per comunicare ad essi gli ordini ministeriali e per dar loro le sue particolari disposizioni od istruzioni, e sì per riceverne le relazioni e le rappresentanze. Senonchè, per gli affari disciplinari in genere e per alcuni altri da vigenti regolamenti specificati, i comandanti di brigata di fanteria o di cavalleria, e per analogia di attribuzioni i comandanti territoriali d'artiglieria o del genio sono intermedii al comandante generale di divisione ed ai capi di corpo o di servizio da essi dipendenti.

2. Sopra i comandanti generali di divisione stanno i comandanti generali di corpo d'esercito, con esclusiva delegazione di esercitare permanentemente un'alta ispezione sull'andamento del servizio militare in generale, ed in più particolar modo per quanto concerne la disciplina, la montura, l'istruzione e lo stato in genere delle truppe.

3. Perchè, così ordinato, il servizio militare territoriale proceda con regolarità ed attività, è indispensabile che ciascuno si tenga nella propria sfera di attribuzioni e di responsabilità, secondo che sia, come fu definito di sopra, *di ispezione o di direzione*, e lasci ai capi di corpo o di servizio quella latitudine e quella iniziativa che loro sono necessarie per l'*esecuzione*, assicurandosi però sempre che questa sia conforme allo scopo degli ordini dati, e che i regolamenti e le istruzioni vigenti siano debitamente osservati.

È indispensabile di lasciare ai capi di corpo o di servizio libertà d'azione e di iniziativa adeguata alla loro responsabilità, anche perchè possano acquistare e spiegare la capacità necessaria all'esercizio della loro carica.

§ 2. — *Attribuzioni del Comandante generale di Corpo d'Esercito.*

4. Il comandante generale di corpo d'esercito estende la sua alta ispezione su un numero determinato di divisioni militari territoriali, come pure sulle divisioni attive che si trovano stanziate nel territorio delle prime.

5. Per esercitare quest'uffizio egli può fare tutte le ispezioni e riviste personali che creda a qualsiasi ramo di servizio dipendente dai comandi generali di divisione, e può anche richiedere ai comandi medesimi quelle informazioni e relazioni che ravvisa necessario di avere.

6. L'alta sua vigilanza deve particolarmente attendere ai corpi di truppa ed ai capi di servizio in generale.

7. Quanto ai corpi egli invigila a che la disciplina vi sia saldamente mantenuta, osservata la montura regolamentare, intelligentemente e proficuamente attivata l'istruzione, e curato il benessere della truppa.

8. Riguardo ai capi di servizio egli osserva se ciascuno adempia con coscienza, zelo e capacità alle sue attribuzioni; e quando riconosce che alcuno non è all'altezza del suo ufficio, ne informa il Ministro della Guerra per promuoverne l'esonerazione di carica.

9. Avvertendo irregolarità in qualche servizio, egli ne fa le debite osservazioni al comandante generale della divisione dal quale il servizio dipende, perchè vi provveda dandogli all'uopo le opportune direzioni, quando lo giudica necessario.

10. Il comandante generale di corpo d'esercito fa al Ministro della Guerra tutti quei rapporti e tutte quelle proposte che giudica utili per il servizio militare.

11. Quando per ragione di sicurezza pubblica sia necessario di mandar rinforzi di truppa da una ad altra delle divisioni sotto la sua ispezione, il comandante generale di corpo d'esercito ha autorità di provvedere, dandone in pari tempo notizia al Ministro della Guerra.

12. Il comandante generale di corpo d'esercito, abbia egli sede in un capoluogo di divisione, ovvero in altra città, non è mai tenuto di assumere il comando superiore del presidio. Però in occasione di gravi disordini, il comandante di corpo d'esercito può avocare a sè il comando e la direzione superiore delle truppe del presidio, tuttavolta che egli lo creda necessario.

13. Il comandante generale di corpo d'esercito dev'essere informato di tutti i movimenti e di tutte le traslocazioni di truppa che avvengono nel territorio delle divisioni sotto la sua ispezione.

Egli riceve tali informazioni dai comandanti generali delle divisioni se i movimenti o le traslocazioni sono da essi ordinati, ovvero dal Ministero della Guerra, se da questo partono gli ordini per essi movimenti o traslocazioni.

14. Il comandante di corpo d'esercito compila nel mese di dicembre d'ogni anno il rapporto, modello *C*, per il proprio capo di stato maggiore, e lo trasmette quindi al Ministero della Guerra (Segretariato generale).

All'epoca stessa egli riceve dai comandanti generali delle divisioni i precitati rapporti, modello *C*, per i comandanti di brigata di fanteria o cavalleria, per i comandanti territoriali di artiglieria o del genio e per tutti i capi di corpo o di servizio. Vi fa tutte quelle annotazioni che crede; li firma e quindi li invia al Ministero della Guerra (Segretariato generale).

15. I rapporti, le domande e tutto quanto concerne personalmente gli uffiziali generali ed i capi di corpo o di servizio che dai comandanti generali delle divisioni debba giungere al Ministero, passa per il comandante generale di corpo di esercito, il quale vi fa quelle annotazioni che crede convenienti.

16. Egli riceve periodicamente dai comandanti generali di divisione:

Mensilmente:

a) Una copia della situazione della forza, mod. n. VII;

b) Una copia della tabella di dislocazione;

c) Uno specchio numerico dei disertori, distinti corpo per corpo.

Trimestralmente:

d) Uno specchio numerico del movimento negli spedali, modello n. 9*bis*, nota 10 marzo 1866;

e) Uno stato numerico delle guardie in ogni presidio;

f) Una relazione sul processo delle istruzioni militari in ciascun corpo e distaccamento di truppa.

17. Nella prima settimana d'ogni mese egli trasmette al Ministero della Guerra (Segretariato generale) il prospetto mensuale della forza, modulo n. IV, del proprio stato maggiore.

18. Il comandante di corpo d'esercito non è surrogato quando assente, o quando altrimenti si trovi nell'impossibilità di attendere al suo ufficio. Ond'è che il servizio ordinario delle divisioni deve essere regolato e procedere in modo che non abbia da essere alterato venendo a mancare il comandante generale di corpo d'esercito.

19. Anche nell'assenza del comandante generale di corpo di esercito, le carte periodiche menzionate al n° 16 devono essere inviate al comando generale di corpo d'esercito, il capo di stato maggiore avendo il dovere di accogliere per presentarle poi al comandante generale di corpo di esercito.

Sono invece direttamente trasmesse dai comandanti generali delle divisioni al Ministero della Guerra i rapporti, modello *C*, indicati al n° 14, e così i rapporti, domande, ecc. accennati al n. 15.

20. Sempre quando debba assentarsi o si trovi nella impossibilità di attendere al suo ufficio, il comandante generale di corpo di esercito è tenuto, non solo di informarne il Ministro della Guerra, ma di avvertirne eziandio i comandanti generali delle divisioni sotto la sua ispezione.

Uguale avviso dovrà dare della sua ripresa d'ufficio.

21. Giungendo in città ove abbia sede un comandante generale di corpo di esercito, per soggiornarvi oltre 48 ore, gli uffiziali generali inferiori per grado o per anzianità ad esso comandante generale e gli uffiziali superiori sono tenuti di presentarglisi per visita di dovere nelle prime 24 ore dal loro arrivo.

§ 3. — *Attribuzioni dei comandanti generali di divisione territoriale.*

22. Come è definito al n. 1, il comandante generale di divisione ha la superiore direzione d'ogni servizio militare, uomini e cavalli, materiali e locali, nel territorio della divisione, sotto l'alta ispezione del comandante generale di corpo di esercito, ma sotto la diretta dipendenza del Ministro della Guerra, verso il quale è responsabile.

Da lui dipendono tutti i personali militari che si trovano permanentemente o temporaneamente nella divisione, eccezione fatta degli ufficiali delle Case militari di S. M. e dei RR. Principi, e degli uffiziali e impiegati militari addetti al Ministero della Guerra, ai comitati, agli uffizi di revisione delle varie contabilità, al comando generale del corpo di stato maggiore, al tribunale supremo di Guerra, al Consiglio superiore militare di sanità, al comando generale di corpo d'esercito, alla scuola superiore di guerra, alla scuola di applicazione dell'artiglieria e del genio, alla Regia militare accademia e alla scuola di fanteria e di cavalleria, ed eccezione fatta pure delle divisioni attive costituite sotto gli ordini di particolari comandanti generali.

23. Sugli stabilimenti dell'artiglieria e del genio, ed in generale sugli opifizi militari (*Laboratorio chimico-farmaceutico e opifizio meccanico militare*), il comandante generale esercita la sua vigilanza ed autorità per quanto concerne la disciplina del personale, ma non ha alcuna ingerenza nè nella parte tecnica, nè nella parte amministrativa.

24. Così pure riguardo agli istituti militari non nominati nel n. 22, egli non ha ingerenza sullo insegnamento e sull'amministrazione, eccetto ne abbia particolare delegazione dal Ministro della guerra.

25. Egli ha invece piena autorità e direzione in ogni cosa che concerne i corpi di truppa. Ma nell'esercizio di questa autorità, come è accennato nel n. 3, egli deve lasciare una giusta libertà d'azione e d'iniziativa ai capi di corpo particolarmente per quanto ha tratto all'amministrazione interna che ricade nella responsabilità dei Consigli di amministrazione, ed anche relativamente alla istruzione, della quale sono particolarmente responsabili i comandanti di corpo.

A quest'ultimo riguardo egli deve dare tutte le direzioni generali che ritiene utili o necessarie, ed esigere che siano seguite, ma lasciare i particolari dell'esecuzione, come orari interni, reparto e progressione delle istruzioni, ecc., ai comandanti dei corpi. In questo modo non solo il servizio procede più regolarmente ed attivamente, ma egli può meglio riconoscere il grado di capacità dei comandanti dei corpi.

26. Nel capoluogo della divisione il comandante generale di essa esercita la carica di *comandante del presidio*, e come tale risponde che le regole e le prescrizioni d'ordine generale e di disciplina in città vengano osservate da tutti i militari che vi si trovano in servizio, in licenza o comunque altrimenti, permanentemente o temporaneamente, siano essi sotto la sua dipendenza di servizio, oppure no, a mente del n. 22. Epperò quando alcuno appartenente a personale militare che non è sotto la sua dipendenza, trasgredisce alle dette regole e prescrizioni, o non osservasse la stabilita montura, il comandante generale della divisione è in obbligo di richiamarlo al dovere, ed anche, se occorre, di punirlo, informandone tosto l'autorità dalla quale quegli dipende.

Gli sono pure dovute le visite o le notificazioni, di cui al n. 54.

27. Come comandante del presidio, il comandante generale della divisione deve notificare anche alle autorità militari che da lui non dipendono, ma che hanno sede nel capoluogo della divisione, le disposizioni generali che da lui emanano, sia di sua iniziativa, sia per ordine superiore, relative alla montura ed al mantenimento della disciplina e del buon ordine dei militari in città, e comunicar loro gli avvisi che egli riceve degli arrivi e delle partenze del Re e delle persone della Real famiglia, delle solennità, funzioni e feste pubbliche e ricevimenti ufficiali, cui le autorità stesse ed i personali dipendenti deggiono o possono intervenire.

28. Se il capoluogo di divisione è fortezza, il comando della fortezza è esercitato dal comandante generale della divisione.

29. Come è accennato al n. 1, i comandanti di brigata di fanteria o di cavalleria, e per analogia di attribuzioni i comandanti territoriali dell'artiglieria o del genio, sono gli intermedi tra il comandante generale della divisione e i capi di corpo o di servizio ai loro ordini.

È quindi di regola che tutti gli affari di servizio debbano sempre passare per queste autorità intermedie, tanto nel salire dai capi di corpo o di servizio al comandante generale di divisione, quanto nello scendere da questo a quelli.

30. Il comandante generale di divisione adopera i comandanti di brigata di fanteria o di cavalleria e così anche i comandanti dell'artiglieria o del genio, e segnatamente i primi, in tutti quei servizi di ispezione e vigilanza che egli crede, e non solo per le truppe che da essi propriamente dipendono, ma anche per le altre.

31. Salvo sia per urgente servizio di sicurezza pubblica o per soccorrere a calamità pubbliche, il comandante generale di divisione non può senza previa autorizzazione del Ministro della Guerra, od un ordine del comandante generale di corpo d'esercito, nè stabilire nuovi distaccamenti di truppa, nè sopprimere quelli che esistono o variarne la composizione, nè tanto meno traslocar corpi o reparti di corpo.

Egli provvede per altro di propria autorità al cambio periodico dei distaccamenti ordinari.

32. Il comandante generale di divisione è tenuto di informare immediatamente il comandante generale di corpo d'esercito e il Ministro della Guerra di ogni avvenimento straordinario concernente la pubblica sicurezza che possa richiedere od abbia richiesto l'intervento della truppa, e così pure d'ogni altro fatto notevole riflettente militari od il servizio militare.

33. In previsione od in caso di disordini in una parte del territorio della divisione, egli è autorizzato a costituire zone militari, riunendo sotto un solo comando le forze di più presidii, ed a formare colonne mobili di truppa, ma deve tosto informarne il Ministro della Guerra ed il comandante generale di corpo d'esercito.

34. Se per servizio di sicurezza pubblica gli occorre rinforzo di truppa, egli ne volge richiesta al comandante generale di corpo d'esercito, ed in sua assenza al Ministro della Guerra.

35. Spetta al comandante generale di divisione di dare tutte le direzioni e provvedimenti per il regolare eseguimento dei movimenti di truppa nella sua divisione, a meno si tratti di truppe formate in divisione attiva sotto gli ordini di un comandante generale particolare.

36. Quando una truppa debba traslocarsi dalla divisione in altra, egli le stabilisce l'itinerario, e lo comunica tanto al comandante generale della divisione nella quale la truppa è destinata, quanto a quelli delle divisioni nel cui territorio la truppa deve far tappa nel viaggio.

37. In occasione di chiamata sotto le armi o di licenziamento di classi, egli dà tali disposizioni, e prende tali precauzioni affinchè le partenze, i viaggi e gli arrivi succedano regolarmente, e non avvengano accumulamenti d'uomini e disordini sì nelle stazioni ferroviarie, sì nei luoghi d'imbarco.

38. Durante le brevi assenze del comandante generale della divisione prende l'*interim* l'ufficiale più elevato in grado od, a parità di grado, il più anziano dei suoi dipendenti nel capoluogo stesso della divisione.

39. Quando l'assenza del comandante generale di divisione debba prolungarsi, il Ministro della Guerra provvede.

40. Se chi regge per *interim* il comando generale della divisione è più elevato in grado o più anziano di tutti i dipendenti dal comando generale della divisione, egli esercita questo comando precisamente come se ne fosse il titolare.

Però, salvo nei casi urgenti od in forza di ordini superiori, egli non può alterare l'ordinamento del servizio.

41. Se invece chi regge per *interim* il comando generale della divisione è inferiore per grado o per anzianità ad alcuno dei dipendenti dal comando generale della divisione, egli non può dare a questi nè ordini, nè istruzioni, nè decisioni di propria autorità, ma soltanto per parte od a nome del Ministro della Guerra o del comando generale di corpo d'esercito. Epperò ricevendo da chi gli è superiore per grado o per anzianità domande o rapporti che implichino decisioni, istruzioni od ordini, il comandante per *interim* li trasmette sempre al Ministro della Guerra per le sue determinazioni.

In siffatte trasmissioni, e come eziandio nel comunicare gli ordini e le disposizioni del Ministro della Guerra o del comandante generale di corpo d'esercito a chi gli è superiore per grado o per anzianità, il comandante per *interim* della divisione non può aggiungere nè osservazioni, nè istruzioni.

Per tutto il rimanente il servizio deve procedere precisamente come se fosse presente il comandante generale titolare.

42. Il comando per *interim*, a mente del numero 38, non esonera chi lo assume dal servizio della sua carica ordinaria.

43. Il comandante generale di divisione che si debba assentare dal suo posto, e che si trovi temporaneamente impossibilitato a reggere il suo uffizio, deve informarne il Ministro della Guerra, il comandante generale di corpo d'esercito, e con ordini del giorno i capi di servizio dipendenti, indicando chi lo surrogherà interinalmente.

Analoghi avvisi egli dà riprendendo il suo comando.

§ 4. — *Comandanti di Presidio e loro attribuzioni.*

44. Ovunque sta una guarnigione havvi un *comandante di presidio*, il cui ufficio è di accentrare il comando delle truppe, mantenere il buon ordine e la disciplina nel presidio, e assicurarne il servizio. Epperò gli appartiene:

1° Regolare il servizio di guardia e gli altri servizi, cui devono concorrere le truppe del presidio;

2° Emanare gli ordini per la riunione della guarnigione tanto in occasioni di solennità pubbliche o di parate, quanto per bisogni d'ordine e di sicurezza pubblica; assumerne ed esercitarne il superiore comando sì nell'una e sì nell'altra congiuntura;

3° Riunire gli uffiziali e funzionari militari del presidio e presentarli nella circostanza di visite di dovere ad alti personaggi o di pubbliche funzioni;

4° Designare gli alloggiamenti alle truppe della guarnigione;

5° Ripartire fra i vari corpi e distaccamenti della guarnigione le ore e i luoghi per le esercitazioni, come pure le ore per la distrubuzione del pane, del foraggio e d'altre somministranze comuni;

6° Stabilire l'ora della ritirata, quando non sia fissata dal comandante generale della divisione, e così pure i giorni e le ore in cui le musiche dei corpi devono suonare sui pubblici passeggi;

7° Esigere che da tutti i militari della guarnigione, in licenza o di passaggio, sia osservata la montura regolamentare e il debito contegno in città.

45. Il comando del presidio nelle città che non sono capoluoghi di divisione è devoluto di diritto all'ufficiale più elevato in grado, ed a parità di grado al più anziano del presidio, qualunque sia l'arma od il servizio cui egli appartenga.

46. L'uffizio di comandante di presidio non esonera l'ufficiale che lo regge da quello suo proprio di comandante di brigata, di corpo, di distretto, di distaccamento, o di direttore d'artiglieria, del genio ecc.

47. Ogni qualvolta succede il cambio di comandante di presidio, il nuovo ne partecipa il comandante generale della divisione e il prefetto o sottoprefetto del luogo.

48. L'uffiziale cui compete il comando del presidio, salvo speciali disposizioni del Ministro della Guerra, disimpegna un tale servizio nello stesso uffizio che gli serve per l'esercizio della sua carica propria e valendosi dell'opera del personale rispettivo.

I comandanti di brigata di fanteria o di cavalleria possono valersi dell'opera di un uffiziale subalterno del presidio, se a ciò non basti quella del proprio aiutante di campo, col sussidio di uno scrivano di truppa.

49. Il comando delle fortezze, le quali non abbiano un particolare comandante, è esercitato dal comandante del presidio.

50. Le attribuzioni del comandante di presidio sono locali, cioè ristrette alla città ov'esso ha sede; tuttavia in casi d'urgenza e sulla richiesta formale del prefetto o sottoprefetto o della autorità locale di pubblica sicurezza, e sempre quando gli sia fattibile colle forze di cui dispone, egli deve provvedere a' bisogni del servizio di pubblica sicurezza anche fuori del presidio, nel territorio della provincia, informandone però tosto il comandante generale della divisione.

51. In occasione di passaggi di truppe egli deve prendere le necessarie disposizioni per gli alloggiamenti di tappa, e perchè non succedano ingombri e disordini nelle stazioni ferroviarie, ovvero nei punti d'imbarco. Analoghe disposizioni deve prendere negli arrivi e nelle partenze di truppe, e specialmente nella congiuntura di chiamata o licenziamento di classi.

52. Il comandante di presidio riceve dai comandanti dei corpi o distaccamenti della guarnigione:

a) Ogni settimana (il lunedì) la *Dimostrazione settimanale della forza del corpo disponibile per il servizio locale, modello n. V*;

b) Il primo giorno d'ogni mese, un ruolo nominativo degli uffiziali.

53. L'uffiziale di qualsiasi grado che giunga in una città ove siavi un comandante di presidio, per soggiornarvi oltre 48 ore, deve nelle prime 24 ore dal suo arrivo, presentarsi per visita di dovere al comandante del presidio se di grado inferiore, ovvero notificargli per iscritto il suo arrivo se di grado pari o superiore.

Uguale presentazione o notificazione è dovuta alla partenza.

54. Il comandante del presidio dipende direttamente dal comandante generale della divisione, e per lui devono quindi passare gerarchicamente tutti gli atti d'uffizio riferentisi al servizio di piazza ed alle altre cose di sua attribuzione, a mente dei numeri precedenti.

55. Tranne per gli affari di sua incumbenza, specificati nei precedenti numeri, il comandante di presidio non ha ingerenza nel servizio dei corpi e degli uffizi del presidio.

Quando per altro il comandante del presidio sia maggior generale, gli può esser delegata dal comandante generale della divisione la superiore vigilanza e direzione sull'istruzione e sulla disciplina delle varie truppe del presidio.

56. Le carte d'ufficio del comando di presidio devono essere consegnate dall'uno all'altro ogniqualvolta si cambiano i comandanti.

Nel caso la città venisse a rimanere momentaneamente senza guarnigione e quindi senza comandante di presidio, l'ultimo comandante di presidio consegna le carte d'uffizio al comandante locale dei Reali carabinieri e ne informa il comandante generale della divisione.

57. Per alcune città del Regno sono nominati comandanti di presidio stabili. Essi hanno le medesime attribuzioni indicate nei predendenti articoli, salvo le particolari delegazioni che possono ricevere dal Ministro della Guerra o dal comandante generale di divisione.

58. Il comandante di presidio che sia in pari tempo comandante di una zona militare, estende la sua autorità sulle truppe dei presidii comprese nella zona stessa, per quanto concerne il servizio d'ordine o di sicurezza pubblica.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Guerra
RICOTTI.

Il N. MMCCCCLXV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto il regolamento per la Cassa di risparmio di Bologna del 14 luglio 1837;

Veduta la istanza della direzione della Cassa di risparmio anzidetta del 12 novembre 1870;

Veduto l'articolo 194 del Codice di commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Oltre le operazioni indicate nel Regolamento succitato, la Cassa di risparmio di Bologna ha pure facoltà di concedere sovvenzioni sopra pegno di titoli di credito pubblico dello Stato, e di altre carte di credito derivanti da regolari operazioni di comuni o provincie del Regno, o da società industriali o commerciali debitamente approvate, e sopra deposito di sete, canapa ed altre merci.

Art. 2. Per siffatte specie d'impiego, compete alla Cassa di risparmio il diritto di alienare, senza intervento giudiziale e colla sola opera di un pubblico mediatore, le carte di credito, non che le sete, canapo ed altre merci date in pogno, quando alla scadenza non venga restituita la somma mutuata coi relativi interessi, come pure nel caso in cui il debitore richiesto di una ulteriore cauzione non si presti a fornirla nel tempo e nella misura richiesti.

Effettuata la vendita e dedotto l'importo del credito della Cassa, per capitale, interessi e spese, la somma che sopravanza rimarrà infruttifera presso la Cassa di risparmio a disposizione del mutuatario, il quale sarà tenuto di supplire al difetto, quando l'importo ritratto dalla vendita non basti a coprire l'intero credito della Cassa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 18 dicembre 1870:

Cattero Francesco, vicecancelliere della Corte d'appello di Torino, nominato cancelliere della pretura urbana di Torino;

Sibilla Gio. Battista, cancelliere della pretura urbana di Torino, tramutato alla pretura Monviso di Torino;

Rebaudengo Guido, id. della pretura di Luserna, id. di Villanova Solaro;

Dalle Pietro, vicecancelliere nella pretura di Bra, id. di Luserna;

Giusta Carlo, vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Pallanza, nominato vicecancelliere nella pretura di Gattinara e destinato a reggere la cancelleria della pretura di Bannio;

De Motz Muzio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, tramutato al tribunale civile e correzionale di Siena;

Biscaldi Martino, id. della pretura di Viù con incarico di diriggerne la cancelleria, tramutato coll'istesso incarico alla pretura di Sommariva del Bosco;

Carosio Pietro, id. di Morgex id., id. di Viù;

Maquignas Cipriano, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale d'Aosta, nominato vicecancelliere nella pretura di Romagnano Sesia e destinato a reggere la cancelleria della pretura di Morgex;

Rostagno Giovanni, sostituto segretario nell'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello di Torino, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere presso la stessa Corte;

Durando Ignazio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Novara, tramutato al tribunale civile e correzionale di Cuneo;

Falcioni Celeste, id. di Cuneo, id. di Novara;

Bressa Lisio, id. della pretura di Romagnano Sesia, nominato vicecancelliere aggiunto del tribunale civile e correzionale di Pallanza;

Hugo Pietro, scrivano presso il tribunale civile e correzionale d'Aosta, id. d'Aosta;

Randaccio Saverio, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cagliari, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Sassari;

Marturano Carlò, vicecancelliere nella pretura di S. Antioco, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cagliari;

Bracco Carlo, id. di Mombercelli, tramutato alla pretura di Bassignana con incarico di reggerne la cancelleria;

Arena Giuseppe, scrivano, nominato vicecancelliere nella pretura di Voghera;

Boggiani Baldassarre, vicecancelliere nella pretura di Voghera, tramutato alla pretura di Mombercelli;

Pagani Marco, cancelliere della pretura di Carpaneto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di diffidamento.

Si avvisano le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero non s'intende obbligato a pagare le associazioni che non ha espressamente ordinate.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni di giornali che reputano sia loro dovuto il prezzo d'abbuonamento pel solo fatto d'avere inviato il loro periodico a codesto Ministero.

Firenze, 15 dicembre 1870.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861, per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data di questo avviso presentare al Regio Provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043.

Firenze, 6 dicembre 1870.

Per il Ministro: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*).

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO DI CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	135585	Trivelli Giovanni fu Clemente, domiciliato a Varzo (Ossola)	5 »	Torino
»	137091	Valizone cav. Carlo fu Domenico, domiciliato in Alessandria (Annotata d'ipoteca).	100 »	»
»	120314	Fondazione di Casabona reverendo Luca *quondam* Santino, per distribuzione ai poveri della villa d'Uscio (Genova), preferendo sempre i suoi parenti e più propinqui, amministrata dai Fabbricieri *pro tempore* della chiesa di S. Ambrogio d'Uscio	5 »	»
»	93705	Detta	20 »	»
»	3037	Valizone Biagio del vivente Carlo, domiciliato in Alessandria (Annotata d'ipoteca).	50 »	Firenze
»	127225	Guidi Gaetano fu Luigi, domiciliato in Napoli	425 »	Napoli
»	128765	Detto	85 »	»
»	77040	Gabaldi Giuseppe fu Francesco Antonio, domiciliato in Napoli	255 »	»
»	132039	Figli nati e nascituri di d'Ayala Tommaso, domiciliato in Napoli (Annotata d'usufrutto pel suddetto d'Ayala).	400 »	»
»	68155	Postiglione Errichetta fu Gennaro, minore emancipata sotto l'Amministrazione di Federico Luongo suo marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Annotata d'ipoteca come dote della suddetta).	210 »	»
»	44564	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli	40 »	»
»	44565	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	220 »	»
»	44566	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli	135 »	»
»	44567	Bianchi Michele fu Emiddio fu Stefano, domiciliato in Napoli	1590 »	»
»	71812	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	10 »	»
Consolidato 3 0/0	300	Bianchi Alfonso fu Emiddio, domiciliato in Napoli	126 »	»
»	301	Bianchi Michele fu Emiddio, domiciliato in Napoli	51 »	»

Firenze, addì 7 novembre 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DELLE VARIAZIONI
DEL MAGNETISMO TERRESTRE
NELL'ECCLISSI SOLARE

Palermo, 10 gennaio 1871.

All'Onorevole Sig. Direttore della Gazz. Ufficiale
FIRENZE.

La Sezione della Commissione scientifica di Terranova di Sicilia, non ha potuto, per difficoltà di sollecite comunicazioni, pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i risultati delle sue osservazioni in occasione dell'ecclissi totale del 22 dicembre 1870, ed ora, per impegni presi colla presidenza della Commissione, deve rimettere alla medesima le sue relazioni per essere pubblicate in complesso con quelle della Sezione di Augusta. Tuttavia mi permetto comunicare alla S. V. Ill.ma, in succinto, un risultato meritevole d'essere conosciuto, senza ritardo, dal mondo scientifico.

Nello scorso anno proposi a tutti gli Osservatorii del globo di osservare al 30 di agosto, per lo spazio di 24 ore, di dieci in dieci minuti, le variazioni diurne del magnetismo terrestre, allo scopo di stabilire quale fosse l'influenza solare su questo importante elemento.

Mercè l'appoggio dei governi e degli scienziati tutti gli Osservatori del globo risposero all'appello; ed ho potuto riunire una serie vastissima di osservazioni contemporanee anche delle più lontane regioni come la Cina, la Siberia, l'Australia, il Canadà, ecc.

A questa grande raccolta mancano solo le osservazioni francesi perchè riunite dall'illustre Le Verrier, e sequestrate a Parigi dalla presente guerra.

Malgrado questa piccola lacuna, che tiene pel momento in sospeso la pubblicazione dei risultati ottenuti, si potè constatare che le variazioni diurne del magnetismo terrestre si ripetano sotto eguale forma su tutta la superficie del globo, succedendosi però secondo l'angolo orario del sole, vale a dire col tempo locale. Il massimo di declinazione magnetica diurna, a ragione d'esempio, che avvenisse in un dato giorno a Firenze alle ore 2 pomeridiane, sarebbe preceduto a Pekino di circa 7 ore, e seguito a Toronto nel Canadà di circa 6 ore, le quali appunto sono le differenze di longitudine fra questi paesi.

Era evidente come un fatto di così alta importanza dovesse attribuire al sole una massima influenza nella direzione dell'ago magnetico.

Perciò, approfittando dell'ecclissi totale del sole visibile in Sicilia, proposi al Ministero di Pubblica Istruzione di aggiungere alle osservazioni astronomiche quelle degli elementi magnetici affinchè si potesse verificare in modo certo quale ne fosse il risultato.

L'egregio prof. Cacciatore, vicepresidente della Commissione e delegato del prof. comm. Santini, destinò la stazione di Terranova a queste osservazioni mie, ed ebbi a collega nelle medesime il signor Luciano Serra, luogotenente di vascello e direttore dell'Ufficio scientifico della R. marina in Napoli.

L'osservatorio magnetico, mercè le cure del prof. Tacchini di Palermo, fu stabilito in una adiacenza del palazzo del principe di Monteleone, e le dette osservazioni cominciarono il 6 dicembre di ora in ora, di giorno e di notte, sino al 24 del mese stesso.

Questa lunga serie di osservazioni orarie, nelle quali fummo coadiuvati dagli esimii prof. Tacchini di Palermo, Nobile di Napoli, Lorenzoni e Legnazzi di Padova, era necessaria per determinare qual fosse il corso regolare diurno del magnetismo terrestre e per istabilirne poi il confronto col periodo dell'ecclissi.

In questo periodo, che comprese i giorni 21, 22 e 23 dicembre, le osservazioni ebbero luogo in modo continuo, cioè di minuto in minuto.

Il giorno 21 l'andamento dell'ago di declinazione fu esattamente quello regolare dei giorni precedenti, cioè si diresse verso est raggiungendo il minimo di declinazione nelle ore mattutine dopo il levare del sole, e poi rivolgendosi verso ovest, aumentando sempre il valore angolare della declinazione sino verso alle ore 3 pomeridiane, per indi retrocedere novellamente verso est.

Nel giorno 22 dicembre l'ago seguì regolarmente il suo corso sino all'incominciare dell'ecclissi; in quel punto esso doveva dall'est proseguire la sua direzione verso ovest. Invece, poco dopo il primo contatto, il suo cammino ascendente arrestossi e retrocesse sui proprii passi giungendo al minimo di declinazione a 1 ora e 58 minuti pom. « t. m. di Terranova », appunto nell'istante della totalità. In un giorno ordinario l'ago in quell'ora avrebbe dovuto trovarsi vicino al suo massimo di declinazione ovest. Dal momento della totalità all'ultimo contatto, cioè di mano in mano che il disco solare riappariva, cominciò di nuovo il movimento ascendente verso ovest, e al finire dell'ecclissi l'ago di declinazione si ritrovò nell'esatta posizione che aveva abbandonata al principio del fenomeno.

Il giorno 23 il magnetismo terrestre aveva ripreso il suo corso regolare.

È facile comprendere quanto questo importante risultato impressionasse l'animo nostro non solo, ma eziandio quello degli egregi colleghi nostri, imperocchè possedevamo il fatto incontestabile per quella località che oscurandosi l'astro del giorno il corso del magnetismo terrestre veniva invertito.

Ma poichè sovente avviene che nei fenomeni magnetici abbiano molta influenza le perturbazioni locali, così restavamo titubanti di giudicare quel risultato siccome un fatto generale.

Oggidì possiamo asserire essere svanita tale incertezza.

L'illustre senatore De Gasparis, direttore del R. Osservatorio di Napoli, avea, dietro nostro invito, fatto le medesime osservazioni a Capodimonte. Tradotte in curve le cifre delle osservazioni di Terranova e di Napoli, si è avuto graficamente il periodo e le fasi dell'ecclissi. Dicasi lo stesso delle osservazioni fatte alle Specole di Firenze e di Bologna, che abbiamo già raccolte; ed è probabile che lo stesso risultato sarà verificato in tutte le altre stazioni ove simili osservazioni vennero eseguite.

Conviene quindi, senza ritardo, pubblicare questo fatto scientifico, cioè che il corso regolare del magnetismo terrestre è sospeso e invertito quando i raggi del sole sono impediti di giungere alla superficie del nostro globo.

Non è questo il momento di accennare tutte le conseguenze che potrannosi dedurre da questo fatto, è mestieri solo di renderlo noto, affinchè gli scienziati possano studiarne le leggi.

Gradisca, signor direttore, i sensi del mio profondo ossequio.

Dev.mo obb.mo servo
DIAMILLA MULLER.

NOTIZIE VARIE

La sera del 24 corrente avrà luogo, come già venne annunziato, il gran ballo di beneficenza a profitto della *Pia Casa di Lavoro*, degli *Asili Infantili* e degli *Ospizi Marini*.

Chi ricorda, e certo niuno l'ha dimenticata, la festa dell'anno scorso, può argomentare quanto bella e splendida debba questa riuscire: chè, per verità, più simpatico e filantropico scopo non potrebbe raccogliere in meglio addatte e grandiose sale di quelle del palazzo de' principi Corsini, il fiore della cittadinanza di Firenze e degli stranieri d'ogni nazione.

Il Comitato di direzione pose in quest'anno ogni studio perchè l'illuminazione più copiosa, la ricchezza d'addobbi, ed una migliore disposizione nell'ordinamento della festa concorressero a darle nuove e maggiori attrattive.

Oltre al servizio gratuito del *buffet*, ogni biglietto d'invito ne avrà annesso un altro, gratuitamente distribuito, per concorrere ai 10 premii della lotteria di beneficenza, de' quali il primo di lire 1,000, il secondo di lire 500.

Ecco pertanto un regalo di un migliaio di lire offerto con una magnifica festa, per un biglietto (di banca) da 20 lire.

I biglietti d'invito si possono ottenere anche dal Comitato direttivo al palazzo Corsini, mediante domanda con indicazione del nome e indirizzo del richiedente.

— Stasera il Teatro Nuovo offre per la serata di Ernesto Rossi uno spettacolo nuovo e straordinario col dramma storico in 5 atti e 7 quadri LEHCARI.

— Dal giorno 11 a tutto il 26 febbraio 1871, sarà tenuta in Firenze sotto apposito padiglione costruito nella piazza dell'Indipendenza una Fiera di prodotti di agricoltura, orticoltura ed industria. Dal regolamento generale pubblicato leviamo quanto segue:

La fiera verrà repartita in quattro sezioni:

Sezione I. — Vini e olii vegetali.

Sezione II. — Attrezzi enologici, strumenti per estrazione degli olii; arnesi e macchine ad uso dell'agricoltura e dell'orticoltura.

Sezione III. — Frutte fresche e conservate, ortaggi, piante e fiori

Sezione IV. — Prodotti delle industrie manifatturiere.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. (Tornata 3ª — 25 dicembre 1870):

Il presidente conte Gozzadini riprende le sue letture su le torri gentilizie di Bologna al punto ove le avea lasciate nell'ultima tornata.

I *Gombruti*, che principiarono ad entrare nelle cose pubbliche sullo scorcio del secolo XIV, che nel secolo appresso primeggiavano con Niccolò nella setta de' Raspanti, e dettero nel 1402 un Giovanni congiuratore contro Giovanni Bentivoglio, si spensero nel 1607. Avevano torre e casa, ricordata da atti pubblici, in quel tratto di via Sant'Isaia, che era stato compreso nella cinta del 1206, e altra casa doveano avere poco lungi nella via che da loro tiene il nome: ma del proprio luogo di tutte manca notizia certa.

I *Gozzadini*, guelfi, noti fin dal secolo XI, notissimi poi in tutte le vicende della patria nella quale tennero la dignità senatoria dal 1466 al 1797, contarono una volta fin 25 capi di famiglia tutti involti in un bando, e diramarono a Rimini, nel Friuli, a Ferrara, a Novara, ove da tempo si spensero, e nell'Arcipelago greco, ove dominarono più isole e ove sussistono illustrati di genealogia dal prof. Hopf. Quei di Bologna ebbero nel secolo XV dominio su Cento, Pieve, Torre di Canoli, Foreda, Galiera, Coceno, Vergà, Massumatico, Castelfiuminese; e nel XVI furono conti di Zappolino e di Liano già da loro edificato. Illustri nel secolo XIII per lotte civili, e specialmente pel conflitto con gli Arienti (1263) composto da fra Loderingo e fra Catalano, furono sin d'allora più meritamente illustri per opere di civiltà. Candaleone era de' magistrati che nel 1256 promossero ed attuarono l'emancipazione dei servi della campagna; Benno, podestà a Milano, fece scavare del 1257 il Canal Naviglio, di che allora ebbe in premio dal popolo l'esservi affogato, riparazione di fama dagli storici e dagli economisti del secolo scorso, e oggi una statua nella galleria Vittorio Emanuele. Negli studi i Gozzadini si vantano di ben dodici professori di leggi o di medicina. In patria furono difensori fedeli della libertà e dignità civile: Brandalisio cacciò nel 1334 il legato Bertrando du Pejet, e contrastò di poi alla signoria di Taddeo Pepoli, e n'ebbe le case arse (1337) e l'esiglio: Calorio con altri quattro de' suoi cospirò contro l'Oleggio, e n'ebbero il capo mozzo (1354): Pino cacciò il cardinal legato di Sant'Angelo (1376): Nanni lottò tutta la vita co' tiranni domestici e con gli esterni, con Carlo Zambeccari (1398), con Giovanni I Bentivoglio (1401), e i Visconti (1403), e, rifiutata la offertagli signoria della patria, col cardinal legato Baldassarre Costa, che da lui infrenato gli promosse contro il popolo insufflando come Nanni volesse farsi signore della città affamandola; n'ebbe le case saccheggiate ed arse, fratello e figliuolo decapitati; e tale una persecuzione dal prete che non ha pari se non quella di Bonifazio VIII contro i Colonnesi. Nanni morto povero in esiglio non ebbe vendicatore uno Sciarra, ma più nobil vendetta: il figliuol suo sottrasse Bologna alla Chiesa, quando l'antico avversario, divenuto Giovanni XXII, era deposto nel concilio di Costanza sotto il peso di più incolpazioni, fra le quali la persecuzione dei Gozzadini. Contro gli ultimi Bentivogli stette Cammillo, a cui il padre trucidato d'ordine di Giovanni II crebbe le ire: ei fu che mise fuoco nel nido del falco, perchè non tornasse ad appollaiarsi: ei fu ancora, che in faccia a Carlo V e a Clemente VII rintuzzò le superbe minaccie d'Anton da Leiva. Nel seicento, quando più gli animi eran prostrati e un cardinal legato Gastaldi anzichè curare l'utile della città, rinfocolava le discordie tra Bolognesi e Ferraresi per la questione del Reno, Marc'Antonio Gozzadini, gonfaloniere di giustizia, ammoniva il cardinale ch'ei poteva andarsene, e che i Bolognesi ben sapevano governarsi da sè. La torre dei Gozzadini, atterrata nel 1303 per sedizione, sorgeva su quel tratto di lor case che da Via Maggiore voltavano e inoltravano in Via Gerusalemme, ed ivi anche sorgeva la casa grande di Nanni che fu distrutta dal popolo nel 1404. Altra torre pure in Strada Maggiore, ricordata dall'Alberti, possedettero i Gozzadini dal secolo XIV in poi; ma originariamente era d'altra famiglia.

I *Graidani*, diramati da' Geremei e guelfi com'essi, che nel secolo XIII dettero capitani di milizie alla patria in più spedizioni e podestà a parecchie città dell'Emilia ed a Genova, ebbero torre, menzionata in atti pubblici, presso Porta Stiera, o vero in Via Porta Nuova.

I *Griffoni*, conti di Montechiaro, guelfi, diramati a Firenze, a Roma, e spenti in patria, ov'ebbero un senatore e più anziani, nel 1733; nel secolo XII dettero militi alle crociate, e fondarono e dotarono un ospitale pe' mendici presso le loro case; nel secolo appresso parteciparono per quarant'anni alle lotte civili; nel secolo XVI dettero vittime alla tirannia dell'Oleggio; nel XV si maneggiavano incertamente coi Canetoli, e due del loro furono uccisi nei tumulti del 1434. Meglio illustrarono la patria, nel secolo XIV e XV, Matteo seniore poeta e autore del *Memoriale historicum* pubblicato dal Muratori, nel XVII, Matteo juniore giureconsulto e professore a Bologna e a Torino. Avevano la torre in Valdaposa presso l'angolo del vicolo Gangaiolo; memorata nelle cronache per esser ruinata nel decembre 1269 sopra due attigue case dei Torelli: se ne veggono gli avanzi nel sotterraneo della casa 1352 in Valdaposa.

I *Gualenchi*, guelfi popolani, che tennero il consolato nel secolo XII, e contarono militi e magistrati, nonchè un giureconsulto, fino al 1319, circa il qual tempo si spensero; avevano casa con torre, menzionata del 1269, in luogo detto *la Corte del Gualengo*, cui si accede dal vicolo Stradellaccio; la torre passò ai Gombruti, quindi alle monache convertite e agli Zambeccari nel 1511; ne rimane un troncone, dagli ultimi proprietari mozzato a pari dell'attigua casa.

I *Guarini*, ghibellini, nobili, che nel secolo XII figurano nei Parlamenti di Piacenza e di Costanza; che in quello stesso secolo e nei principii del seguente annoverarono 8 consoli, 4 procuratori in patria, 4 pretori nelle città vicine, giudici e un cardinale vescovo di Palestrina e santo (Guarino); che combatterono nelle guerre civili del 1271 e 1274, quando si trapiantarono a Forlì, per ricomparire tuttavia a volta a volta nelle nostre istorie fino al 1837; avevano casa e torre in via del Purgatorio, presso le chiese di San Lorenzo e Santa Maria, detta anche San Giobbe de' Guarini. La torre è menzionata in più documenti fino al 1317, ma non ne avanza vestigio.

I *Guezzi*, nobili ghibellini, di gran conto fin dal secolo XII, su 'l cui finire tennero il consolato; memorati nelle contese civili del secolo XIII; nel qual tempo un de' loro, Niero Ranieri, era adoperato in molti e difficili negozi del comune; compariscono fra gli anziani fino al 1357, dopo il qual tempo se ne perde notizia. La loro torre è nominata in più documenti del secolo XIII; da un de' quali resulta che confinava a certe case degli Accursi lungo la piazza del comune; onde per quel che il dotto dissertatore provò di queste, dovea sorgere nell'area del palazzo, all'incirca ov'è ora il cortile.

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segretario*.

— Veniamo accertati, e ne diamo lode, scrive la *Gazzetta di Genova*, che in recente seduta della Commissione amministrativa degli spedali venne da questa raccomandata l'esatta osservanza dell'antica consuetudine di onorare la memoria dei benefattori delle opere pie; mediante inscrizione speciale se il legato ecceda le lire 20 mila, mediante busto se superi le lire 40 mila; mediante statua in piedi se ecceda le lire 80 mila; e mediante statua d'effigie seduta se superi le lire 160 mila; ed è per questo che venne allogata allo scalpello dell'insigne scultore Santo Varni la statua del benemerito signor Francesco Giuseppe Polleri, dalla cui eredità gli spedali ritraggono oltre lire 30 mila per anno.

Sappiamo altresì essere stato determinato che per i legati da lire 500 a lire 20 mila, sia tenuta memoria in apposito quadro nella sala delle adunanze e ad ogni quinquennio sia questo ripetuto in marmo nel cortile degli spedali.

— Ricavasi dai giornali di Caltanissetta che in quella provincia la seminagione dei frumenti e d'altri cereali è stata eseguita con tempi propizi. Non lo stesso, aggiunge il *Giornale di Sicilia*, possiamo noi assicurare di altre provincie dell'isola, dove con impazienza estrema è aspettato che cessino le pioggie così copiose per parecchie settimane.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

L'alcade maggiore della città di Santa Clara, nell'Isola di Cuba, nel notificare al Governo italiano che avanti quel tribunale vertono atti sul decesso *ab intestato* di don Raffaele Pelegrino, già dimorante in quella giurisdizione, nativo d'Italia, del quale si ignora il luogo di nascita e quali siano i suoi genitori, ha fatto istanza perchè gli eredi siano citati a produrre nel termine di giorni trenta i documenti giustificativi tale loro qualità, ed a comprovare il diritto che loro compete sulla eredità rilevante alla somma di scudi duecento, prodotto dell'armento vaccino venduto alla pubblica subasta.

Assecondando la richiesta, tanto si deduce per la seconda volta a pubblica notizia, a termine dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, per norma degli interessati, i quali dovranno far valere i loro diritti comparendo avanti quel giudicente personalmente o per mezzo di procuratore.

ACCADEMIA RAFFAELLO.
CONCORSI A PREMIO.

L'Accademia nell'adunanza del 15 dicembre 1870 deliberava l'apertura di due concorsi, l'uno pittorico, l'altro per la incisione in legno; cominciando così ad aprire un campo di prova per le arti minori poco generalmente ricordate ed incoraggiate. Pel primo dei due concorsi venne dal socio benemerito signor senatore comm. Girolamo Costantini assegnata una medaglia d'oro, e perciò l'Accademia il volle intitolato dal nome del gentile offerente. Tutti gli artisti italiani od esteri possono prendere parte al concorso.

Concorso Costantini.

Soggetto: L'argomento, la cui scelta si lascia all'arbitrio del concorrente, dev'essere tratto dalla storia italiana.

Il quadro sarà in tela, dipinto a olio, della dimensione non minore di centimetri 85 in altezza e metri 1 20 in lunghezza.

Il premio è fissato in una medaglia d'oro del valore di lire 300 da conferirsi a quell'opera che ne sarà giudicata degna, da una Commissione d'artisti da scegliersi dall'Accademia, tanto per eccellenza di arte, come per esattezza storica. La persona premiata riceverà il diploma di socio della nostra Accademia e dell'opera sarà fatta onorevole menzione nel libro degli Atti e nel Periodico: *Il Raffaello*.

Potranno esser date medaglie d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli alle tre opere esposte, giudicate le migliori dopo quella che riporterà il primo premio.

Concorso per l'incisione in legno.

Soggetto: RAFFAELLO — La grandezza dell'incisione è lasciata in piena libertà del concorrente. Premio: una medaglia d'oro del prezzo non minore di lire 100.

Anche per questo concorso potranno esser date medaglie d'argento, di bronzo e attestati di lode alle tre tavole incise che saranno giudicate le migliori dopo quella che consegui il massimo premio.

Discipline.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ufficio di presidenza non più tardi del giorno 28 febbraio 1872. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre al detto termine, nè l'Accademia s'incarica di ritirare le opere.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe e accompagnata da lettera suggellata, portante al di fuori l'epigrafe stessa con dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Dovrà essere anche mandata la descrizione che indichi il soggetto pre-

scelto, la fonte da cui venne tratto, affinchè meglio possano giudicarsi gl'intendimenti dell'autore.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere che per ragione di arte o di seria convenienza, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno al giurì; le lettere suggellate verranno tenute in custodia dal presidente, e non potranno essere aperte se non quelle portanti epigrafi corrispondenti alle opere giudicate degne di premio e di menzione onorevole.

Le opere che non fossero trovate in buona condizione non saranno ricevute.

Le premiate, e quelle che fossero giudicate meritevoli, saranno esposte il giorno 6 aprile 1872 in una sala dell'Accademia. Quella che conseguì il premio sarà distinta con una corona e con l'indicazione del nome, cognome e patria dell'autore.

Le opere premiate non potranno venir ritirate prima del 20 aprile; le altre non prima del 10.

Le spese di porto sia per l'invio, come per il ritiro, sono a carico dei concorrenti.

I concorrenti da fuori debbono indirizzare le opere loro: — *All'Accademia Raffaello — Pesaro per Urbino* (Palazzo Ducale).

Il Presidente effettivo a vita
Conte cav. prof. POMPEO GHERARDI.

Il Segretario
Dott. G. B. VECCHIOTTI.

DIARIO

I telegrammi coi quali venne annunziata a Bordeaux la sconfitta toccata alle truppe del generale Chanzy recano la data del 12 gennaio e sono così concepiti: « Ieri a sera la nostra posizione era buona. Il panico delle guardie mobilizzate della Brettagna alla Tuilerie fu il segnale dello sbandamento. Sopra tutta la riva sinistra dell'Huisne le truppe si sono disperse. Il viceammiraglio Jauréguiberry dichiara che la ritirata è imperiosamente necessaria. Sulle altre posizioni i generali dichiarano di non poter resistere. Il cuore mi sanguina ma sono obbligato a cedere. Organizzerò la ritirata in guisa da concentrare i miei diversi corpi dell'esercito a.... per ricostituirveli e ripigliare le operazioni. Firmato: Chanzy. »

L'occupazione di Le-Mans per fatto dei Prussiani renderà, a vedere del *Nord*, difficilissima la posizione delle truppe francesi dell'Est. « I particolari del nuovo avvenimento mancano ancora, dice il giornale di Brusselle, ma la perdita della città che era il centro delle operazioni del generale Chanzy e la piazza d'armi, e di approvvigionamento del suo esercito può avere le conseguenze più gravi. Una di tali conseguenze sarà senza dubbio la ritirata di Bourbaki, rimasto oggimai isolato nei Vogesi. Anzi questa ritirata avrebbe già avuto principio dopo la battaglia di Villersexel, seppure deve credersi ad un dispaccio che annunzia esser il generale Werder marciato avanti senza incontrare nemici. Comunque sia ed anche nel caso che il generale Bourbaki sia rimasto vincitore a Villersexel egli sarebbe costretto a causa della ritirata del suo collega di fare un movimento in addietro, che i Tedeschi padroni d'Auxerre possono inquietare di fianco e rendere assai malagevole nulla ostante il punto d'appoggio che il generale sembra essersi assicurato a Châlon-sur-Saône. »

Gli altri combattimenti di cui parlano i giornali francesi del 14, ad eccezione di quello di Le-Mans non rilevano speciale importanza.

Per quel che concerne il bombardamento di Parigi le informazioni dei fogli di Bordeaux e di Lione corrispondono in tutto a quelle che ci vennero comunicate dal telegrafo. Il giorno 9 numerose bombe caddero in vicinanza del Panthéon fra le quali molte del più grosso calibro. Val-de-Grâce fu anch'esso bombardato. Durante la notte e verso mattina del 10 i Prussiani trassero con enorme violenza. Le bombe cadute in Parigi nella notte dal 9 al 10 si calcolano a 2000. I forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge furono pure bombardati. I proiettili che raggiunsero la massima distanza nell'interno di Parigi caddero in via Babylone. Varie donne e bambini furono colpiti. Taluni ospedali dovettero venire sgombrati. Un rapporto militare pubblicato la sera dell'11 constata che lungo i giorni 10 ed 11 il bombardamento fu meno violento. Verso la sera dell'11 però esso aveva ripreso con fragore spaventoso. I telegrammi dicono che la popolazione parigina è ammirabile pel suo sangue freddo e che la risoluzione di resistere a oltranza era universale.

La viennese *Corrispondenza Warrens* espone il contegno che il gabinetto di Vienna ha assunto relativamente alla Conferenza di Londra. Da quell'articolo risulta che la Conferenza non fu generalmente accettata se non dopo una transazione, in virtù della quale il principio della inviolabilità del trattato del 1856 verrebbe mantenuto e nuovamente affermato dalla Conferenza stessa; che, inoltre, discutendo le modificazioni proposte al trattato, la Conferenza avrebbe pure ad esaminare i compensi di guarentigie, che ciascuna potenza soscrittrice del trattato potrebbe chiedere. Nel numero di siffatti compensi venne già mentovata l'apertura degli stretti per la marina delle potenze navali e la protezione delle bocche del Danubio, che, secondo i giornali di Vienna, dovrebbe essere affidata all'Austria, siccome quella cui maggiormente importa la libera navigazione della principale arteria fluviale delle sue vaste provincie.

Nella sua tornata del 14 gennaio, la Delegazione cisleitana, a Pesth, pose termine alla discussione sul capitolo del bilancio concernente le spese ordinarie e straordinarie per l'esercito. Tutte le proposte della Commissione furono approvate quasi senza discussione. In questa medesima seduta, il deputato Giskra pronunziò un notevole discorso per isvolgere la sua proposta relativa alla nomina di una Commissione coll'incarico di stabilire le basi di un bilancio normale pel tempo di pace.

Lo *Czas* di Cracovia pubblica un articolo sulla crisi ministeriale austriaca, dicendo, rendersi ormai intollerabile lo stato provvisorio; non convenire al conte Potocki continuare a coprire un ministero, il quale, non ostante la dimissione data, or fan più di due mesi, rimane ancora al potere; essere senza dubbio grande il sagrifizio che il conte Potocki fa al paese, ma non dover egli sfruttare il proprio nome e la sua influenza, bensì tenersi in serbo per lo avvenire. Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, da Pesth, la crisi ministeriale non si scioglierà prima della riunione del Reichsrath, la quale seguirà alli 20 febbraio.

Il signor Schweinitz (secondo il suddetto telegramma del diario viennese) ha comunicato al conte Beust, oltre a una replica al dispaccio austriaco (relativo al riordinamento della Germania), un dispaccio del conte Bismarck alle Corti tedesche alleate sul contegno dell'Austria; ed ha recato all'imperatore i ringraziamenti del re di Prussia per la posizione assunta dall'Austria rispetto alla Germania.

La già citata *Neue Freie Presse* reca un altro telegramma colla data di Pesth, 14 gennaio, nel quale si legge, che il ministro Andrassy e il consigliere aulico Gagern stanno ora elaborando per la Conferenza di Londra istruzioni supplementari relativamente alla navigazione del Danubio; si soggiunge che tutte le potenze interessate sono già cadute d'accordo sul punto di riaffermare preliminarmente il diritto la stabilità dei trattati.

Lo *Staatsanzeiger* conferma la nomina del generale Manteuffel a comandante in capo dell'esercito tedesco dell'Est.

Lo stesso giornale, nel foglio del 14 gennaio, pubblica la nota del conte Bismarck, sotto la data del 9 di questo mese, in risposta alle rimostranze mosse dal signor Chaudordy contro la maniera di guerreggiare praticata dalle truppe tedesche.

La *Kreuzzeitung* di Berlino, accennando alla intenzione che, a detta di alcuni, alcune potenze neutrali avrebbero di farsi mediatrici in seno della Conferenza, soggiunge, essere questi governi già persuasi che la Germania non recederà giammai dalle condizioni di pace già da lei poste; che quindi non hanno le potenze neutrali che a rivolgersi alla Francia per indurla a consentire alle richieste di cessione di territorio.

Leggiamo nel *N. W. Tagblatt* di Vienna un telegramma colla data di Cassel 14 gennaio, che Napoleone III ha condotto a termine un'opera, la quale verrà simultaneamente pubblicata a Ginevra, Brusselle e Francoforte sotto il titolo: *Confronto dell'ordinamento militare prussiano col francese.*

Il *Moniteur* di Bordeaux pubblica il seguente articolo:

« La lotta che la Francia sostiene è giunta alla sua ultima ora. Tutti gli spiriti sono ansiosi, impazienti. Se si interrogano tutte le frazioni della pubblica opinione, rappresentata dalla stampa, si riconosce che una parte del paese è piena di speranze, e l'altra piena di sgomento. A sentire gli uni la Francia è a due dita dalla sua catastrofe; a sentire gli altri essa è vicinissima alla sua liberazione. Non bisogna pretendere di far scomparire queste contraddizioni che hanno la loro origine in quel che c'è di dubbioso e di vario nella natura umana. Ma è permesso di esaminare la situazione, di fare il bilancio delle nostre forze e delle nostre risorse e di chiedere agli elementi stessi di questo problema la soluzione definitiva e probabile

« In questo momento la Francia conta su tre valorosi eserciti in campagna: l'esercito del Nord sotto il comando di Faidherbe; l'esercito dell'Est sotto gli ordini di Bourbaki e da ultimo l'esercito del generale Chanzy fra Le-Mans e Chârtres. Questi tre eserciti, computandovi i rinforzi che essi ricevono ogni giorno, formano un effettivo di cinquecento mila uomini, equipaggiati e provvisti di numerosa artiglieria.

« A queste truppe bisogna aggiungere un esercito di quasi 250,000 uomini del quale possono servirsi i generali Trochu e Ducrot, per fare delle sortite da Parigi, senza sottrarre un solo soldato alla difesa dei baluardi e dei forti e senza, per conseguenza, abbandonare la città agli assedianti.

« Da cento dieci giorni Parigi resiste alle forze che lo investono, e il suo contegno eroico prova assai chiaramente alle provincie, ch'essa non vuole capitolare, che vuole la resistenza spinta all'ultima estremità, e che fa assegnamento sui dipartimenti che parteciperanno al suo patriottismo e imiteranno la sua condotta.

« Supponiamo una sortita formidabile e fortunata dell'esercito di Parigi, ed ecco che i Prussiani assedianti verrebbero stretti tra i forti e questo esercito, che potrebbe venire rinforzato dalle nostre truppe dell'ovest e dell'est. È forse questo un risultamento impossibile a conseguire? Forse che la Francia ignora che essa combatte per la sua conservazione, e che dall'esito del suo sforzo supremo dipende per lei l'onore di rimanere la *grande nazione*, oppure il dolore di cadere tra le potenze di second'ordine?

« Ecco la terribile alternativa che c'indusse a consigliare incessantemente la resistenza.

« Le forze di cui possiamo disporre, la giustizia della nostra causa, la grandezza del fine che ci proponiamo, ci fanno sperare, senza soverchio orgoglio la vittoria. Del resto, per credere che le cose riuscissero altrimenti, converrebbe ammettere che la Francia, che Parigi imitassero Metz, e che non potessimo servirci di ottocentomila uomini chiamati sotto le bandiere. »

L'annunzio della disfatta delle truppe del generale Chanzy a Le-Mans, unito a quello del modo spaventoso come continua il bombardamento di Parigi, ispirano alla *France* le seguenti considerazioni:

« Per grande che sia l'eroismo della capitale, bisogna guardare in faccia le conseguenze della situazione che viene disegnandosi in un modo così terribile ed inatteso.

« Parigi ha già concesso quattro mesi alla provincia; ha resistito; si è organizzata. Può essa oggi, abbandonata alle sue sole forze, distruggere con una sortita vittoriosa le opere di dove le batterie prussiane le fulminano contro la morte e l'incendio? Se dessa lo può, quale sarà nella provincia il suo punto d'appoggio per forzare le linee nemiche ed uscire dal cerchio di ferro che la stringe? Se non lo può, vedremo noi distrutta dal fuoco la nostra grande e magnifica capitale, questo potente focolare di civiltà, di luce, di progresso?

« Mentre scriviamo, forse una grande battaglia è impegnata sotto le sue mura. Si può essere ben certi che Parigi non indietreggierà dinanzi ad alcun atto di eroismo. Quel che Parigi ha fatto è il pegno di ciò che farà. Coloro che l'accusano non possono essere che ciechi od ingrati. Invece di rivolgere a Parigi i loro mostruosi rimproveri, esaminino essi se tutti abbiano come Parigi adempiuto il loro dovere; misurino la efficacia del soccorso che eglino prestano, e se possono, agiscano con energia, subito, su tutti i punti, sui quali si estende la loro influenza; se non lo possono, ci risparmino almeno querele, insinuazioni, attacchi odiosi, che stupiscono e sdegnano la Francia ed il mondo intero.

« A Dio non piaccia che noi lasciamo sfuggire una sola parola di recriminazione. Ma quando Parigi combatte, quando essa sopporta senza ombra di sgomento la dura prova delle bombe prussiane, quando dà al paese l'esempio incomparabile di una resistenza che la maggior parte de' suoi ammiratori non osavano aspettarsi da lei, come non far le maraviglie a veder gente che gli chiedono ancora di più, cioè non solo l'eroismo, ma l'impossibilità?

« Mentre si vanno concentrando tutti gli sforzi per una lotta che sembra dover essere decisiva, il governo ha un gran dovere verso la Francia: quello di dirle la verità A Parigi deve la verità sulla provincia; alla provincia su Parigi. Il momento di creare illusioni sarebbe pessimamente scelto, casocchè alle medesime dovessero conseguire ancora una volta i più spaventosi disinganni. La verità gli farà evitare quest'altro scoglio e varrà maggiormente a provare lo slancio nazionale. Abbia anch'egli, come tutti l'abbiamo, l'occhio fisso a Parigi. La salvezza, seppure essa è ancora possibile, come noi fermamente speriamo, non può venirci che dall'azione combinata di tutte forze della provincia intese alla liberazione di Parigi. »

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo di avere dichiarato vacante il collegio di Castelvetrano per l'ozione fatta dal deputato Crispi pel collegio di Tricarico, approvò senza discussione due disegni di legge concernenti nuove Convenzioni postali stipulate col Belgio e colla Gran Bretagna; i quali però non potè approvare a scrutinio segreto per difetto di numero. Pertanto essa prorogò le sue sedute pubbliche al prossimo giovedì.

Il Ministro delle Finanze le presentò questi altri disegni di legge:

Convenzione finanziaria coll'Austria in dipendenza del trattato di pace del 1866;

Proroga de' termini stabiliti per l'affrancazione delle enfiteusi nelle provincie Venete e Mantovana;

Proroga de' termini stabiliti per l'affrancazione del Tavoliere di Puglia;

Disposizioni per la riscossione della tassa sui fabbricati nel 1871, e dell'imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese nello stesso anno.

ELEZIONI POLITICHE del 15 gennaio.

Collegio di Todi. — Eletto Bon-Compagni con voti 218. Alvisi 50.

Ballottaggi

Ragusa. — Comm. Greco Luigi voti 218, e La Rocca Paolo 189.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15.

I forti d'Issy, Vanves e Montrouge mantengono un silenzio quasi completo.

Ieri il bombardamento contro le fortificazioni e la città continuò senza interruzione. Le nostre perdite sono insignificanti.

Le colonne che inseguono l'armata di Chanzy annunziano in data del 14: Il generale Schmidt incontrò a Chassillé, a 2 leghe e 1[2 all'ovest di Le-Mans, una divisione nemica, che, attaccata, si ritirò in disordine verso Laval, lasciando più di 400 prigionieri. Le nostre perdite ascendono ad un ufficiale e 19 soldati.

Il campo di Conlie, dopo lo scambio di alcuni colpi, fu occupato. Si presero molte armi, munizioni e provvigioni.

Beaumont, dopo un debole conflitto nelle vie, fu pure occupata. Si sono presi 400 cassoni e fatti 1000 prigionieri.

Un distaccamento, comandato dal generale Rantzau, fu attaccato a Briare da forze superiori nemiche ed aprissi un passaggio, senza subire molte perdite.

Il generale Werder annunzia da Bréviliers, in data del 15: Oggi il nemico mi attaccò vivamente con quattro corpi, e specialmente con molta artiglieria, da Chancey fino a Montbéliard. L'attacco fu respinto su tutti i punti. Le mie posizioni non sono punto rotte. Le nostre perdite ascendono a 400 uomini. La battaglia durò dal mattino fino a sera.

Bordeaux, 16.

Un dispaccio del generale Bourbaki, in data del 15, dice:

« La mia armata si è battuta tutta la giornata. Questa sera noi occupiamo diverse posizioni e Montbéliard, ad eccezione del castello. Domani ricominceremo il combattimento allo spuntare del giorno, benchè abbiamo dinanzi a noi molte forze, e specialmente una potente artiglieria. Io spero di poter guadagnare ancora terreno. »

Un dispaccio del generale Chanzy dice:

« Il nemico ci attaccò con violenza su tutti i punti delle nostre linee. Il 21° corpo ha resistito bene, mantenne la sua posizione fino a notte e fece alcuni prigionieri, fra cui un capo di battaglione. Non fu lo stesso del centro, che cedette. La nostra marcia è assai ritardata dappertutto dalla neve, e specialmente da un terribile gelo. I prigionieri e le persone che arrivano da Le-Mans affermano che le forze nemiche, colle quali noi combattiamo, sono considerevoli. »

La protesta del governo contro il bombardamento di Parigi, affissa in tutte le comuni della Francia, produsse dappertutto un profondo sdegno contro la maniera d'agire dei Prussiani e confermò ancora più la risoluzione di resistere ad oltranza.

	14	16
Marsiglia		
Rendita francese	50 60	51 75
Rendita italiana	53 85	54 —
Prestito Nazionale	417 50	413 75
Turco	— —	41 1/2
Romano	— —	128 50
Spagnuolo	29 —	29 1/4
Lombarde	226 50	227 —
Austriache	— —	765 —
Ottomane 1863	287 —	— —
Tunisino 1863	149 —	— —
Vienna	14	16
Mobiliare	250 —	250 50
Lombarde	186 20	187 20
Austriache	380 50	380 50
Banca Nazionale	741 —	741 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 96
Cambio su Londra	124 10	124 20
Rendita austriaca	67 10	67 50
Berlino	14	16
Austriache	206 1/2	205 3/4
Lombarde	101 1/2	101 3/8
Mobiliare	135 7/8	135 5/8
Rendita Italiana	55 —	54 7/8
Tabacchi	88 1/4	88 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 gennaio 1871, ore 1 pom.

La calma è ristabilita su i nostri mari: cielo sereno lungo il canale d'Otranto e a Catania: nuvoloso nel resto della Penisola. I venti hanno diminuito d'intensità, e sono per la maggior parte del 4° quadrante. La pressione è aumentata fino a 9 mm. nelle regioni meridionali, e fino a 4 mm. nel settentrione e nel centro d'Italia.

Tempo calmo e variabile con qualche tendenza alla pioggia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 gennaio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	757,5	756,0	755,8
Termometro centigrado	2,0	6,5	4,0
Umidità relativa	85,0	30,0	85,0
Stato del cielo	pioggia debole	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione	O	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 7,2
Temperatura minima 0,0
Minima nella notte del 17 gennaio . + 0,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,2

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Non fare agli altri ciò che a te non piace — Non v'è amore senza stima — Ho male ai denti.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Lercari.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *La vie de Bohême.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Le donne, il gioco e il vino.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta dal signor Achille Ciotti con nuovi e variati esercizi.

FRA ENRICO, *gerente*

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	57 22	57 17	57 27	57 22	—	—	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 25
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	81 —	80 97	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	78 85	78 80	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	686 —	684 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	465
Imprestito Ferriere 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	1404 50	1404 —	1404 50	1404 —	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	75 —	70 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	205
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	164 50	164 —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	327 50	327 —	328 50	327 50	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	432
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 32	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 20-22 50-25 f. c. e cont. — Impr. Naz. 80 92 50-95-97, 81, 81 05 f. c — Azioni Banca Naz. Tosc. 1405 cont. — Az. SS. FF. Merid. 327, 327 25 cont.

Il Sindaco: A. MORTARA

SOCIETÀ ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale, a termini dell'articolo 29 degli statuti sociali, per la giornata di domenica 5 febbraio prossimo, a mezzogiorno, nella sala del palazzo del Mercato, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale della seduta 13 febbraio 1870.
2° Relazione e proposte in ordine alla vertenza Strigelli.
3° Resoconto consuntivo dell'esercizio 1869-70.
4° Presentazione del bilancio preventivo 1870-71.
5° Nomina di tre consiglieri.

Se questa adunanza non potrà aver luogo nel giorno sovraindicato per le cause espresse nell'art. 33 degli statuti, i signori azionisti s'intenderanno fino d'ora riconvocati per la giornata di domenica 26 febbraio, a mezzogiorno, nella stessa sala del palazzo del Mercato, a mente dell'art. 34 degli statuti predetti.

Novara, 15 gennaio 1871.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: NATALE SANTINI.

202

BANCA D'INDUSTRIA OPERAIA DI FIRENZE

Via della Vigna Nuova, n. 16, primo piano

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale il 5 febbraio prossimo, a ore 10 antimeridiane, per esaurire quant'appresso:

Ordine del giorno:

1° Relazione dello stato della Banca a tutto il 31 decembre 1870.
2° Approvazione delle modificazioni dello statuto.
3° Elezioni per il Consiglio d'amministrazione.

Firenze, 16 gennaio 1871.

La Direzione
Per il Presidente: A. MARTINI

200

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI J. E V. FLORIO E C.

Avviso.

I signori azionisti della detta Società restano legalmente avvertiti che in seguito agli avvisi pubblicati in data del 6 dicembre 1870, non si è potuto costituire per mancanza di numero legale l'assemblea generale convocata pel giorno 8 corrente.

Epperò ai termini dell'art. 28 degli statuti è stata rimandata pel giorno 29 corrente gennaio, a mezzogiorno, e nello stesso sito e per lo stesso oggetto indicati nel precedente avviso.

Restano perciò prevenuti i signori azionisti che vorranno intervenirvi che non più tardi del giorno 22 corrente dovranno depositare le loro cedole, e che qualunque fosse il numero degli intervenienti e le azioni che rappresentano, l'assemblea delibererà sugli oggetti indicati nel primo avviso.

Palermo, 8 gennaio 1871.

201 La Direzione.

Avviso. 198

Col privato atto del dì 31 dicembre 1870, recognito dal notaro dott. Luigi Scappucci, registrato in Firenze il 7 gennaio 1871, reg. 28, f. 195, n. 78, i signori Giorgio Disney del fu signor Giovanni Leland Maquay, banchiere e possidente domiciliato in Firenze, James Clinton del fu James Hooker, banchiere e possidente domiciliato a Roma, Guglielmo del fu Alessandro Grant, addetto al commercio, domiciliato a Roma, e Lodovico del fu Giuseppe Boncinelli, addetto al commercio, domiciliato in Firenze, hanno costituito una Società in nome collettivo avente per iscopo qualunque operazione bancaria, commissioni, spedizioni, agenzia di Compagnie che fossero per dirigersi alla Società, e qualunque altra operazione commerciale che non sia interdetta dalle condizioni fra i soci stipulate.

La ditta sociale e la firma è *Maquay, Hooker e C.*

La Società ha tre sedi distinte: una a Firenze, l'altra a Roma e la terza in Livorno.

La Società ha avuto principio col 1° gennaio corrente, e dovrà durare per anni quattro e mezzo, e così a tutto giugno 1875, e non disdicendosi da uno dei soci capitalisti un anno prima della scadenza resterà confermata per altri cinque anni, e così di quinquennio in quinquennio fino alla trasmissione della medesima.

I signori Giorgio Maquay e James Hooker sono i soci capitalisti, ed i signori Guglielmo Grant e Lodovico Boncinelli sono soci d'industria.

Il capitale sociale è di lire 500,000, spettante per lire 325,000 al signor Giorgio Maquay e per lire 175,000 al signor James Hooker.

E con diversi patti e condizioni, come più e meglio estesamente resulta dal citato privato atto, al quale, ecc.

Questo dì 14 gennaio 1871.

Dott. LUIGI SCAPPUCCI.

Estratto di citazione.

L'anno milleottocentosettantuno, e questo dì sedici del mese di gennaio, in Firenze:

Il sottoscritto usciere, addetto alla pretura di San Giovanni di Firenze, quivi domiciliato, sulle istanze di Beniamino Andreoletti, domiciliato elettivamente in Firenze, via dei Benci, n. 10, presso l'avv. Lamberto Lamberti, suo procuratore, ha, nei modi tracciati dagli articoli 141 e 142 della procedura civile vigente, citato, siccome cita, il signor Giuseppe Lasne di Licne, già residente in Firenze all'albergo di Porta Rossa, a comparire la mattina del dì 27 febbraio 1871, ad ore 9 antim., avanti questa pretura, posta in via Lambertesca al n. 2, per ivi sentire ammettere gli interrogatorii che l'istante vuole deferire ad esso signor Lasne onde porre in essere la prova del suo credito in ispecie in ordine alla sentenza di questo signor pretore del dì 25 novembre 1870, registrata il 28 detto, e debitamente notificata, e conseguentemente condannare al pagamento del capitale di credito in lire quattrocento ventinove, nei frutti che di ragione sul medesimo, decorrendi dal giorno della dimanda e nelle spese tutte, come meglio resulta dalla citazione.

L'usciere
199 CLINTI

208 **Avviso.**

Ad istanza del sottoscritto si fa noto che il tribunale civile di Palermo con deliberazione del 15 ottobre 1870, in adesione alla domanda presentatali dal signor Pasquale Pizzuto di Antonino nella sua qualità di erede del defunto Pasquale del fu Giuseppe Pizzuto, domiciliato in detta città, ha dichiarato e prescritto che dalla Direzione del Debito Pubblico d'Italia siano liberamente intestati i seguenti certificati di rendita sul Gran Libro attualmente veglianti a favore di detto defunto Pasquale Pizzuto, cioè:

1° Certificato di n. 46335 per la rendita di lire 500 del 27 ottobre 1869, n. 20071, del registro di posizione.

2° Altro di n. 46397 per la rendita di lire 200, del 2 novembre 1869, n. 20221, del registro di posizione.

3° Ed altro di n. 41740, per la rendita di lire 200, del 19 maggio 1868, n. 16847, del registro di posizione.

Si rende di pubblica ragione quanto sopra onde chi vi abbia interesse si uniformi al prescritto dal decreto 8 ottobre 1870, che approva il nuovo regolamento sul Debito Pubblico.

Li 16 gennaio 1871.

Dottor GIACOMO PIMPINELLI.

205 **Editto.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Giovacchino Maggioli e figlio, del dì 13 gennaio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del fallimento predetto a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento, signor Luigi Ciullini, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 15 marzo 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 13 gennaio 1871.

G. MAZZI.

206 **Editto.**

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Raffaello Serulassi, del dì 13 gennaio corrente, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori verificati e giurati del ridetto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 21 marzo 1871, a ore 10, avanti il giudice ridetto per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 13 gennaio 1871.

G. MAZZI.

Avviso. 197

Col pubblico istrumento del dì 28 dicembre decorso, rogato da me sottoscritto notaro, registrato in Firenze il 7 gennaio 1871, reg. 33, f. 184, n. 70, i signori Giorgio Disney del fu signor Giovanni Leland Maquay, banchiere e possidente domiciliato in Firenze, James Clinton del fu James Hooker, banchiere e possidente domiciliato a Roma, e Wellington Montagu Lindsay Pakenham, banchiere e possidente domiciliato a Livorno, hanno dichiarato sciolte al 31 dicembre 1870 le due Società in nome collettivo fra detto signor Maquay ed il sig. Pakenham costituite con i due privati atti del dì 14 dicembre 1864, recognito Bini, registrato in Firenze il 17 detto, e del dì 12 luglio 1865, recognito Toti, registrato in Firenze il 14 detto, ed aventi sede in Livorno ed in Firenze, come pure hanno dichiarato sciolta e risoluta al 31 dicembre 1870 l'altra Società in nome collettivo fra i signori Maquay, Hooker e Pakenham, costituita col pubblico istrumento del 28 dicembre 1865, rogato Bini, registrato in Firenze il 30 detto, ed avente sede in Roma, affidando la liquidazione delle due Società aventi sede in Firenze ed in Livorno al signor Giorgio Disney Maquay, e dell'altra avente sede in Roma al signor James Clinton Hooker, e come più e meglio resulta da detto pubblico istrumento, al quale, ecc.

Questo dì 14 gennaio 1871.

Dott. LUIGI SCAPPUCCI.

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

L'Impresa suddetta rende a pubblica cognizione che nel giorno di ieri, 15 corrente, conforme era stato prestabilito, ebbe luogo, a ore 12 meridiane, nel locale della Direzione dell'impresa stessa, via de' Serragli, 104, in presenza a pubblico notaro, al Consiglio di amministrazione della Società, ecc., l'estrazione a sorte delle N. 24 obbligazioni della Società stessa, le quali saranno, fra tre mesi da ieri, rimborsate al loro valore nominale (L. 150).

Le suddette obbligazioni estratte sono le seguenti:

I N. 227 106 31 255 354 60 315 135 20 54
114 276 210 226 88 291 352 208 108 241
269 80 100 83

Firenze, 16 gennaio 1871.

203 La Direzione.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data 1° febbraio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Guspini, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Montis Luigi	Is strigas	Pascolo cespugliato	» 78 »	13 25	Tramontana, i terreni privati di Montis stesso divisi dalla linea vecchia tra i beni ademprivili e quelli privati per mezzo d'una retta segnata con capisaldi. — Levante, i terreni privati dei numeri 2 e 3 di Fanale Antonio fu Luigi, detto Pizzu Peddi, e di Casu sacerdote Luigi fu Luigi per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Mezzogiorno e ponente, i terreni comunali già ademprivili per mezzo d'una retta segnata da capisaldi.	La strada is strigas è quella che dà accesso al controdistinto appezzamento.
2	Fanale Antonio fu Luigi detto Pizzu Peddis.	idem	Aratorio	» 07 »	1 20	Tramontana, i beni privati dello stesso per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Levante e mezzogiorno, il numero 3 di Casu sacerdote Luigi fu Luigi per mezzo di due rette segnate da capisaldi. — Ponente, il numero 1 di Montis Luigi per mezzo d'una retta segnata da capisaldi.	Idem
3	Casu sacerdote Luigi fu Luigi	idem	idem	3 21 »	56 30	Tramontana, i beni dello stesso già privati divisi dalla linea demaniale ademprivile per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Levante, il numero 4 di Lisia Scanu Francesco Maria di Giovanni Antonio. — Mezzogiorno, il terreno che rimane al comune, pervenutogli in seguito all'estrazione a sorte dei lotti, per mezzo di due rette segnate da capisaldi. — Ponente, i numeri 1 e 2 di Montis Luigi e Fanale Antonio fu Luigi detto Pizzu Peddi.	Idem
4	Lisia Scanu, Francesco, Maria di Giovanni Antonio.	idem	idem	» 56 »	9 50	Tramontana, i beni dello stesso esterni alla linea già demaniale ademprivile per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Levante e mezzogiorno, i beni che rimangono al comune, dopo l'estrazione a sorte dei lotti e detratti i compensi, per mezzo di quattro rette segnate da capisaldi. — Ponente, il numero 3 di Casu sacerdote Luigi fu Luigi per mezzo di due rette segnate da capisaldi.	Idem
5	Tuveri Giuseppe fu Francesco	Genna Pruna	idem	» 61 »	10 35	Tramontana, i beni privati divisi dalla retta stabilita dagli estremi Rocca sa truba e Rocca de roia deretta. — Levante, il numero 6 di Serpi Antonio fu Andrea per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Mezzogiorno e ponente, i terreni comunali già ademprivili per mezzo di due rette stabilite da capisaldi.	La strada Enna Pruna dà l'accesso a questo appezzamento dalla medesima intersecata.
6	Serpi Antonio fu Andrea	idem	idem	2 08 50	35 45	Tramontana, i terreni privati esterni alla linea già demaniale ademprivile fissata dagli estremi Rocca sa truba e Rocca de roia deretta. — Levante, il numero 7 di Tuveri Giuseppe fu Francesco per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Mezzogiorno, i terreni rimasti al comune in seguito all'estrazione dei lotti per mezzo d'una retta segnata da capisaldi. — Ponente, il numero 5 di Tuveri Giuseppe fu Francesco per mezzo d'una retta segnata da capisaldi.	La strada Genna Pruna è quella che mette in comunicazione il controdistinto appezzamento.
7	Tuveri Giuseppe fu Francesco	idem	idem	» 59 50	10 10	Tramontana, i terreni privati divisi dalla retta segnata dai capisaldi Rocca sa truba e Rocca de roia deretta. — Levante e mezzogiorno, i terreni comunali già ademprivili per mezzo di due rette segnate da capisaldi. — Ponente, il numero 6 di Serpi Antonio fu Andrea per mezzo d'una retta segnata da capisaldi.	idem
8	Comune di Guspini	Monte Majori	Ghiandifero e pascolo cespugliato.	568 91 70	69343 22	Tramontana, i terreni privati determinati da 14 linee rette, cogli estremi segnate Punta serra di Scala serrada, i confini tracciati da capisaldi dei compensi su accennati dal 1° al 4° inclusivo, S'enna s'arrideli, Rocca sa truba, i confini dei compensi 5, 6 e 7, e Rocca de roia deretta, Rocca de roia e toru, e Cuccuru de genna ordagu. — Levante, cinque rette determinate dai punti Cuccuru de genna ordagu, Cuccuru vacca, Cuccureddu vacca, Pianu argotti, Serramana, e Niu crobu, che dividono i terreni già comunali. — Mezzogiorno, la retta determinata dai punti Niu crobu e Serra pubusinu, confinante coi terreni comunali. — Ponente, numero 7 rette che segnano il confine territoriale con Arbus e Gonnos-Pardu atzei, determinato dai punti Serra pabusinu, Rocca pabusinu, Cuccuru pirastu, Monte Majore, Genna Flore, Rocca di scala serrada, e Punta serra scala serrada, da dove ebbe principio la presente delimitazione.	La strada di Genna Pruna è quella che mette in comunicazione tutto il salto Monte Maiori.
		Su Zappaioni	Pascolo cespugliato.	143 24 45	5611 44	Tramontana e levante, il rivo Furitu e Ruggeri pel tratto compreso tra il caposaldo poco prima dell'incontro di riu Magu e Croce in legno nell'altipiano lungo la strada a nord del palazzo della miniera di Montevecchio. — Mezzogiorno, la strada che dalla miniera di Montevecchio, tenendo la serra che divide su Zappaioni in due vallate distinte va a raggiungere il caposaldo presso a poco, ove incontra a mano destra il ghiandifero. — Ponente, le quattro rette determinate da capisaldi che raggiungono il rivo Furitu, poco prima dell'incontro di questo col rio denominato Maga, avendo a sinistra i terreni ademprivili pertoccati alla Società delle ferrovie.	La strada controindicata ai confini di mezzogiorno è quella che mette in comunicazione tutto il salto su Zappaioni.
			Totale	720 20 15	75090 81		

3124

Il Direttore tecnico: N. BOZINO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA